

Il reportage

Delegazione del Pd con Fassina a colloquio con le imprese e i manager Ltf al tunnel geognostico

“In Val Susa minacce a chi lavora inaccettabile la resa dello Stato”

(segue dalla prima di cronaca)

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

CHIOMONTE — Un caso isolato? Non parrebbe. Seduto allo stesso tavolo Giuseppe Bioletti, titolare della Geovalsusa, lo studio di progettazione di corso Trapani, racconta il recente assalto dei No Tav alla sede: «Fortunatamente chi si occupa materialmente del progetto aveva appena lasciato l'ufficio. Mi ha raccontato che aveva visto

«Per completare l'imbocco — spiega un tecnico — dobbiamo scendere ancora di sei metri rispetto al piano attuale. Abbiamo già trivellato in orizzontale per 75 metri per conoscere il materiale che ci troveremo a scavare. Dovevamo trivellare per cento metri ma abbiamo avuto un problema tecnico. Completeremo l'opera nelle prossime settimane». Nel frattempo si sta realizzando la “berlinese”, un'armatura che serve a sostenere la volta all'imbocco della galleria. Tempi? «Adesso che si è finalmente allargato il cantiere potremo procedere più spediti», dicono i tecnici. Paolo Foietta, responsabile

per la Provincia, confida: «A questo punto si potrebbe anche procedere più in fretta».

La visita della delegazione del Pd si conclude a Torino con un pranzo al quale sono invitati sindacati e associazioni degli imprenditori: «Cercheremo di approvare in Parlamento un documento

che impegni il governo a garantire l'ordine pubblico e l'agibilità democratica in questa valle», commenta Fassina. E aggiunge: «Ho visto un clima di una violenza incredibile. Prima ancora che un problema economico, quello della Val di Susa è un problema di credibilità dello Stato. Non possiamo

consentire che cittadini che lavorano vengano per questo fatto minacciati e aggrediti». «Purtroppo — aggiunge Saitta — chi commette queste violenze è sostenuto con un atteggiamento benevolo da intellettuali e docenti universitari che credono alla favola della valle pacifica e non vedono il clima di aggressione in cui sono costretti a vivere operai e imprenditori».

Una voce in decisa controtendenza arriva, nelle stesse ore, da Sandro Plano, il presidente della comunità montana. Plano, anche lui del Pd (venerdì sera ha cenato con Bersani alla Festa di Torino) accusa «Esposito e Bragantini» di «ignorare le istanze delle comunità locali e del movimento No Tav». «In occasione della gara per i lavori di scavo della galleria di Chiomonte, abbiamo dovuto usare uno stratagemma», racconta Luigi Massa, ex deputato Pci e oggi coordinatore delle imprese valsusine. «Abbiamo fatto credere

che avremo presentato il dossier solo il 31 agosto. Lo abbiamo stampato in tre copie date a tre persone diverse che lo hanno consegnato in anticipo a Chambéry. Dovevamo evitare che i No Tav intercettassero il materiale come avevano tentato di fare con l'irruzione alla Geovalsusa di Torino».

**L'imprenditore Lazzaro: “I prof di mio figlio: lei devasta la valle”
Il blitz al Geostudio: “Sappiamo i vostri indirizzi”**

un gruppo di persone al semaforo che venivano verso la sede. Ma non avremmo mai immaginato che salissero. Si sono fatti aprire con la scusa di consegnare una raccomandata e sono entrati a rovistare nei cassetti. Cercavano il dossier di partecipazione all'annua gara d'appalto. Ma fortunatamente siamo stati abbastanza veloci da nascondere in un luogo sicuro». Storie di ordinaria intimidazione, almeno così la percepisce chi da mesi vive nel mirino della valle che resiste: «Ci dicevano: “Sappiamo i vostri indirizzi e quelli dei vostri familiari”», racconta Bioletti. Si può continuare a resistere in questa situazione?

La delegazione di politici e parlamentari del Pd ascolta esterefatta la narrazione. La sede è quella della Martina, a Susa, il racconto è fatto in un fortino assediato: «Un giorno sono venuti qui davanti e ci hanno chiusi dentro per quattro ore». Intorno al tavolo ci sono Antonio Saitta, Stefano Esposito, Antonio Bocuzzi, Roberto Placido, Antonio Ferrentino. Ospite di riguardo il responsabile economico del Pd nazionale, Stefano Fassina: «La cosa più incredibile — commenta — è che ci sia una parte del territorio in cui lo Stato è costretto ad arretrare in questo modo». Il paragone difficile lo fa Saitta: «Sembra di trovarsi in quelle zone in cui la criminalità organizzata controlla il territorio».

La delegazione si trasferisce al cantiere di Chiomonte dove l'attendono il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano, e il direttore generale di Ltf, Marco Rettighieri. Illustrano l'allargamento recente del cantiere e l'imbocco, in via di costruzione, del cunicolo geognostico della Maddalena:

**I democratici:
“Clima di violenza incredibile
Chiederemo in Parlamento che l'esecutivo assicuri l'ordine pubblico”**



NEL CANTIERE
La delegazione di amministratori e parlamentari del Pd guidata da Stefano Fassina incontra imprenditori e manager al cantiere di Chiomonte

che avremo presentato il dossier solo il 31 agosto. Lo abbiamo stampato in tre copie date a tre persone diverse che lo hanno consegnato in anticipo a Chambéry. Dovevamo evitare che i No Tav intercettassero il materiale come avevano tentato di fare con l'irruzione alla Geovalsusa di Torino».